

## INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i> . . . . .	VII
<i>Introduzione</i> . . . . .	1

### CAPITOLO PRIMO

#### LA PREVENZIONE DELLA CRIMINALITÀ: DEFINIZIONE, TIPI E MODELLI

1. La prevenzione della criminalità quale <i>species</i> del controllo sociale. Le tradizionali “classificazioni” criminologiche della prevenzione della criminalità . . . . .	17
2. Le attività di prevenzione in base alla sequenza logico-temporale ed al contesto degli interventi. . . . .	20
2.1. La prevenzione <i>al di fuori</i> del sistema penale. . . . .	23
2.1.1. <i>Prima</i> della commissione del reato . . . . .	23
2.1.1.1. La prevenzione individuale . . . . .	23
2.1.1.2. La prevenzione sociale . . . . .	27
2.1.1.3. La prevenzione situazionale . . . . .	28
2.1.2. <i>Dopo</i> la commissione del reato . . . . .	32
2.1.2.1. I programmi di <i>diversion</i> . . . . .	33
2.1.2.2. I programmi di mediazione/conciliazione tra autore e vittima di reato. . . . .	34
2.2. La prevenzione <i>all'interno</i> del sistema penale. . . . .	36
2.2.1. <i>Prima</i> della commissione del reato: deterrenza ed orientamento culturale . . . . .	37
2.2.2. <i>Dopo</i> la commissione del reato: trattamento e neutralizzazione . . . . .	39
2.2.3. In particolare: misure di prevenzione <i>vs.</i> misure di sicurezza . . . . .	44
2.2.4. Prevenzione personale e prevenzione patrimoniale . . . . .	53

### CAPITOLO SECONDO

#### LE MISURE DI PREVENZIONE ANTE DELICTUM NEL SISTEMA VIGENTE

1. Misure di prevenzione “tipiche” e “atipiche” . . . . .	55
---	----

#### Sezione I. – *Cenni di carattere storico*

2. L'evoluzione storico-normativa delle misure di prevenzione <i>ante delictum</i> . . . . .	56
2.1. La legislazione fino all'epoca fascista. . . . .	57
2.2. La legislazione dopo l'entrata in vigore della Costituzione . . . . .	62
2.3. I primi interventi della Corte costituzionale. . . . .	67

Sezione II. – *Le misure “tipiche”*

3.	Contenuti e disciplina delle misure di prevenzione personali tipiche . . . . .	67
3.1.	L’avviso orale . . . . .	68
3.2.	Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio. . . . .	74
3.3.	La sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con divieto o obbligo di soggiorno . . . . .	77
3.3.1.	Gli effetti di carattere interdittivo. . . . .	92
4.	Le misure di prevenzione patrimoniali (cenni) . . . . .	96

Sezione III. – *Il procedimento di prevenzione*

5.	Il procedimento di prevenzione per l’applicazione delle misure personali tipiche: linee di fondo e questioni di legittimità costituzionale e convenzionale . . . . .	100
5.1.	Il procedimento per le misure di competenza dell’autorità giudiziaria ed i principi costituzionali . . . . .	100
5.2.	Il procedimento per le misure di competenza dell’autorità giudiziaria ed i principi della Convenzione europea dei diritti dell’uomo . . . . .	113
5.2.1.	Il giusto processo . . . . .	113
5.2.2.	Il <i>ne bis in idem</i> . . . . .	114
5.3.	Il procedimento per le misure di competenza del questore. . . . .	117

Sezione IV. – *Le misure “atipiche”*

6.	Contenuti e disciplina delle misure di prevenzione atipiche . . . . .	119
6.1.	Le misure in ambito sportivo . . . . .	120
6.2.	Le misure per la prevenzione della violenza domestica e di genere . . . . .	126
6.3.	Le misure di prevenzione per i soggetti tossicodipendenti . . . . .	130
6.4.	Le misure di prevenzione nei confronti degli infermi di mente. . . . .	132
6.5.	Le misure di prevenzione applicabili ai minorenni. . . . .	135
6.6.	Le misure di prevenzione nei riguardi degli stranieri . . . . .	142
6.7.	Gli interventi per la sicurezza urbana . . . . .	148

## CAPITOLO TERZO

I DESTINATARI DELLE MISURE  
DI PREVENZIONE PERSONALI TIPICHE

1.	I presupposti per l’applicazione delle misure di prevenzione personali tipiche. . . . .	157
2.	Le fattispecie di destinatari delle misure di prevenzione personali tipiche . . . . .	159
2.1.	I soggetti a pericolosità c.d. comune o generica . . . . .	161
2.2.	I soggetti a pericolosità c.d. qualificata . . . . .	167
2.2.1.	Gli indiziati di appartenere ad associazioni di tipo mafioso . . . . .	169
2.2.2.	Gli indiziati di criminalità di tipo associativo . . . . .	173
2.2.3.	Gli indiziati di reati con finalità terroristiche . . . . .	175
2.2.4.	Gli indiziati di criminalità di tipo politico-fascista . . . . .	179
2.2.5.	Gli istigatori, i mandanti ed i finanziatori dei reati . . . . .	180
2.2.6.	Gli autori e gli indiziati di agevolazione di atti violenti in occasione di manifestazioni sportive . . . . .	181
2.2.7.	Gli indiziati di delitti contro la pubblica amministrazione. . . . .	182

2.2.8. Gli indiziati di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori . . . . .	183
--	-----

## CAPITOLO QUARTO

IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA AUTORITÀ ED INDIVIDUO  
NELLA PREVENZIONE PERSONALE

1. Il difficile equilibrio tra prevenzione personale <i>ante delictum</i> e tutela delle garanzie fondamentali dell'individuo . . . . .	185
2. La controversa legittimità costituzionale delle misure di prevenzione personali . . .	187
2.1. La posizione della dottrina . . . . .	187
2.1.1. L'orientamento che riconosce la legittimità costituzionale delle misure di prevenzione personali . . . . .	187
2.1.2. L'orientamento che nega la legittimità costituzionale delle misure di prevenzione personali. . . . .	191
2.2. La posizione della Corte costituzionale . . . . .	200
2.2.1. Le declaratorie di incostituzionalità relative alla disciplina pre-repubblicana (C. cost. nn. 2 e 11 del 1956) . . . . .	201
2.2.2. Gli interventi della Corte costituzionale sulla l. 1423/1956 e sulle leggi successive. . . . .	204
2.2.3. Le più recenti pronunce sollecitate dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (C. cost. nn. 24 e 25 del 2019) . . . . .	209
2.2.4. I principi fondamentali stabiliti dalla Corte costituzionale. . . . .	215
3. La legittimità delle misure di prevenzione personali alla luce della Convenzione europea dei diritti dell'uomo . . . . .	216
3.1. Rispetto alla libertà della persona ed alla libertà di circolazione . . . . .	217
3.2. Rispetto agli altri diritti e libertà garantiti . . . . .	225
4. Le criticità delle fattispecie di destinatari delle misure di prevenzione . . . . .	226
4.1. I soggetti a pericolosità comune (o generica) . . . . .	227
4.2. I soggetti a pericolosità qualificata . . . . .	233

## CAPITOLO QUINTO

LA PERICOLOSITÀ SOCIALE:  
NOZIONE, IMPIEGHI E STRUTTURA DEL GIUDIZIO  
PROGNOSTICO, IN PARTICOLARE NEL SISTEMA  
DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. I diversi aspetti della pericolosità sociale . . . . .	241
2. Ambiti di rilevanza della nozione di pericolosità sociale. . . . .	242
3. La definizione di pericolosità sociale. . . . .	247
3.1. La pericolosità sociale rilevante ai fini delle misure di sicurezza . . . . .	249
3.2. La pericolosità sociale rilevante ai fini delle misure di prevenzione . . . . .	256
4. L'ammissibilità del concetto di pericolosità sociale. . . . .	263
5. L'accertamento della pericolosità sociale . . . . .	265
5.1. La disciplina del codice penale: il rinvio all'art. 133 c.p. . . . .	266
5.1.1. Le criticità connesse all'utilizzo dei criteri di cui all'art. 133 c.p. . . . .	268
5.2. L'accertamento in ambito preventivo: caratteristiche e struttura del giudizio di pericolosità secondo la dottrina e la giurisprudenza di legittimità . . . . .	275

6.	I requisiti della pericolosità sociale rilevante a fini preventivi secondo la giurisprudenza . . . . .	282
6.1.	Attualità della pericolosità ed espiazione della pena . . . . .	287
7.	I fattori indizianti della pericolosità sociale rilevante a fini preventivi secondo la dottrina e la giurisprudenza di legittimità . . . . .	293
8.	Accertamento della pericolosità sociale rilevante a fini preventivi e rispetto dei principi europei . . . . .	299
9.	Il giudizio prognostico nella prassi applicativa delle misure di prevenzione . . . . .	300

## CAPITOLO SESTO

## LA PERICOLOSITÀ SOCIALE NELLE SCIENZE DELL'UOMO

1.	Spazi e limiti dell'apporto delle scienze dell'uomo alla prognosi comportamentale in ambito giuridico . . . . .	303
2.	Pericolosità sociale e <i>risk assessment</i> . . . . .	308
2.1.	I primi studi scientifici: i "tipi criminologici d'autore" . . . . .	310
2.2.	I metodi di valutazione della pericolosità sociale . . . . .	314
2.3.	I fattori predittivi della pericolosità sociale . . . . .	324
2.3.1.	I fattori predittivi "di rischio" . . . . .	324
2.3.2.	I fattori predittivi "protettivi" . . . . .	326
2.3.3.	La prognosi comportamentale basata sui fattori predittivi . . . . .	326
2.3.4.	I primi studi sui fattori predittivi . . . . .	327
2.3.5.	I successivi studi sui fattori di rischio e sui fattori protettivi . . . . .	331
2.3.6.	I moderni studi sui fattori molecolari, biochimici e genetici (le c.d. neuroscienze) . . . . .	336
2.3.7.	Le recenti indicazioni a livello europeo . . . . .	348
2.3.8.	Disturbi mentali e fattori di rischio . . . . .	349
2.4.	I principali strumenti utilizzati nel giudizio prognostico . . . . .	351
2.4.1.	Pregi e limiti dell'utilizzo degli algoritmi predittivi nell'ambito della giustizia penale . . . . .	359
2.5.	Il ruolo degli esperti nel <i>risk assessment</i> . . . . .	366
3.	Le critiche al concetto di pericolosità sociale ed alla prognosi comportamentale . . . . .	373
4.	Le ricerche più recenti sulla validità della previsione comportamentale . . . . .	378
5.	Indicazioni in merito al trattamento dei soggetti pericolosi . . . . .	381
6.	L'assenza di scientificità nell'accertamento della pericolosità sociale effettuato a norma del vigente diritto della prevenzione . . . . .	384

## CAPITOLO SETTIMO

LE MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI  
NELLA PRASSI APPLICATIVA MILANESE

1.	Finalità e metodologia della ricerca . . . . .	393
----	--	-----

Sezione I. – *Le misure "questorili"*

2.	Le misure di prevenzione personali di competenza del questore . . . . .	395
2.1.	Le singole misure . . . . .	396
2.2.	I destinatari . . . . .	398
2.3.	I criteri alla base delle decisioni . . . . .	398

Sezione II. – *Le misure “giurisdizionali”*

3.	Le misure di prevenzione personali di competenza del tribunale . . . . .	400
3.1.	Le singole misure. . . . .	400
3.1.1.	In particolare: la durata della sorveglianza speciale. . . . .	407
3.2.	I destinatari . . . . .	413
3.2.1.	I destinatari a pericolosità comune o generica. . . . .	416
3.2.2.	I destinatari a pericolosità qualificata. . . . .	417
3.2.3.	Sussistenza di precedenti penali e/o di carichi pendenti in capo ai proposti. . . . .	419
3.3.	I criteri alla base delle decisioni . . . . .	421
3.4.	Le prescrizioni imposte . . . . .	429
4.	Valutazioni conclusive: i principali esiti della ricerca. . . . .	435
5.	Le ripercussioni della sentenza de Tommaso c. Italia e delle declaratorie di incosti- tuzionalità del 2019 sul sistema delle misure di prevenzione . . . . .	446

## CAPITOLO OTTAVO

RIFLESSIONI CONCLUSIVE IN TEMA  
DI MISURE DI PREVENZIONE PERSONALI

1.	Criticità della legislazione vigente nel settore della prevenzione <i>ante delictum</i> . . . .	451
1.1.	Criticità relative alla formulazione legislativa delle fattispecie di destinatari delle misure di prevenzione . . . . .	452
1.2.	Criticità relative alla strutturazione normativa del giudizio di pericolosità . .	461
1.3.	Criticità relative all’attendibilità scientifica del giudizio prognostico . . . . .	467
2.	Carenza di efficacia delle misure di prevenzione personali . . . . .	470
3.	Prospettive e proposte <i>de iure condendo</i> . . . . .	477
3.1.	Il passaggio da fattispecie di sospetto a fattispecie sintomatiche, specifiche e criminologicamente fondate. . . . .	482
3.2.	Il passaggio da una prevenzione stigmatizzante ad una prevenzione risocializzante . . . . .	487
3.3.	Il passaggio da una prevenzione priva di basi scientifiche ad una prevenzione che sappia dialogare con le scienze umane . . . . .	496
3.4.	Il passaggio da un’asfittica prevenzione penale ad una prevenzione (anche) extrapenale di ampio respiro . . . . .	497
	<i>Bibliografia</i> . . . . .	503
	<i>Sitografia</i> . . . . .	529
	<i>Atti e documenti</i> . . . . .	531

